

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XIX (nuova serie) n° 2 - 5 Febbraio dell'anno 2009
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

I lavoratori dell'ex Fondo sollievo pignorano il Comune

Comune: rischio fallimento!

Rivendicano arretrati per 2.300.000 euro che sono circa 5 miliardi di vecchie lire

Prepariamoci ad affrontare anni di carestia per quanto riguarda le finanze locali. Gli avvocati dei lavoratori dell'ex Fondo sollievo hanno presentato istanza di pignoramento nei riguardi del Comune, bloccando depositi e finanziamenti in arrivo presso la Tesoreria comunale gestita dalla Banca nazionale del lavoro, per un ammontare di 2.300.000 euro, che corrispondono all'incirca a 5 miliardi di vecchie lire. Denaro che in parte serve per assicurare ai cittadini

servizi di pubblica utilità indispensabili come: raccolta della spazzatura, pubblica illuminazione, approvvigionamento idrico, mense scolastiche, trasporti e spese di funzionamento e in parte per garantire lo stipendio ai 111 dipendenti comunali attualmente in servizio.

Le sentenze in favore dei lavoratori dell'ex Fondo sollievo non sono definitive, in quanto pende ricorso da parte dell'Amministrazione comunale presso il Tribunale di Cosenza, che ha fissato una prima udienza per il prossimo 11 marzo, ma costituiscono certamente una preoccupante minaccia sulla testa dei cittadini che non hanno alcuna responsabilità di questa complessa e discutibile vertenza. Se il Comune è ritenuto la casa di tutti, il fallimento di un Comune corrisponde esattamente al fallimento di ogni famiglia di questa città.

Denaro più caro

I tassi d'interesse sui finanziamenti applicati in Calabria sono i più alti, rispetto al resto delle regioni italiane.

E' quanto emerge dall'ultimo studio dell'Unioncamere-Istituto Tagliarone, riferito a dicembre 2007, pubblicato in questi giorni dal "Sole 24 ore".

Nella classifica, per trovare la prima provincia meridionale (quella di Palermo) occorre arrivare al 56/mo posto. Particolarmente difficile è la situazione in Calabria, dove il tasso medio dei prestiti a breve termine, è del 9,32%.

Le cinque province calabresi occupano gli ultimi posti della classifica.

Tra Bolzano (la migliore in senso assoluto in Italia) e Cosenza (la più cara), la differenza nei tassi è di oltre tre punti percentuali.

Ecco perché stenta a decollare la nostra Regione e i nostri imprenditori fanno fatica ad affermarsi.



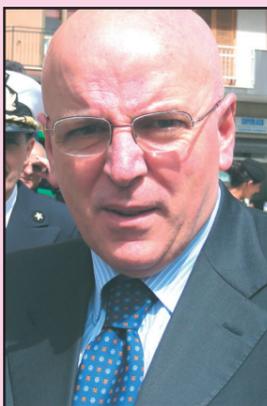
Laratta, primo segretario del Pd

a pag. 4

Alla festa di Obama



a pag. 2



Oliverio, va a gonfie vele!

a pag. 2



In arrivo un nuovo PRG

a pag. 7



La Sila una pattumiera

a pag. 7



Salviamo le opere d'arte

S. Basile a pag. 2



La beffa dell'Italgas

a pag. 9

Ed ancora:

Una banca differente...

C. Mazzei a pag. 5

La fiera bestiame

De Paola a pag. 11

Perché Obama conosce Gioacchino

Succurro a pag. 3

Un cane per amico

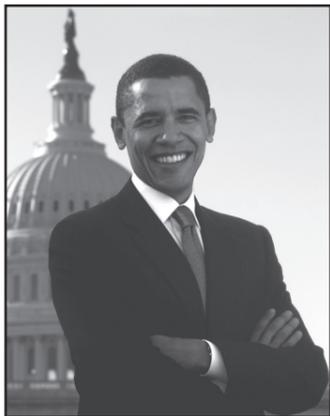
L. Basile a pag. 9

Il sindaco di San Giovanni in Fiore ha partecipato
allo storico evento su invito del Comitato organizzatore

Alla festa di Obama

*Il giorno prima aveva preso parte all'insediamento di Joe Manchin III,
rieletto governatore del West Virginia*

Redazionale



Due appuntamenti importanti per il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Antonio Nicoletti**, in questo primo mese dell'anno, che lo hanno portato in America per assistere all'insediamento di **Joe Manchin III**, eletto per la seconda volta alla carica di governatore del West Virginia. Manchin che è originario del nostro Paese essendo i suoi nonni partiti dal paese silano alla volta degli Stati Uniti d'America all'inizio del secolo scorso, ha avuto conferito, due anni fa, proprio dal nostro consiglio comunale la "cittadinanza onoraria" nel corso di una cerimonia alla quale il governatore, ha voluto assistere, quasi come "un doveroso riconoscimento al sacrificio dei suoi antenati e di tanti corregionali partiti dalla Calabria in un momento difficile".

Il secondo appuntamento, che segna una svolta epocale nella storia degli Stati Uniti d'America e del mondo, ha riguardato l'insediamento alla Casa Bianca di **Barack Obama**, il primo presidente di colore, eletto in modo plebiscitario dal popolo americano.

"E' con immenso orgoglio e particolare soddisfazione, - ha detto il sindaco Nicoletti - che



Nella foto piccola Barack Obama; Sopra il Governatore Manchin con il sindaco Nicoletti

ho preso parte a questo storico evento, al quale ho tenuto a rappresentare l'intero popolo sangiovese che guarda al presidente Obama con gli occhi della speranza. Quella speranza alla quale egli si è più volte richiamato nel corso della sua campagna elettorale, citando per ben tre volte il nome di Gioacchino da Fiore: il profeta della speranza e dell'avvento della Terza Età". Nel corso della sua breve visita negli Stati Uniti d'America, il sindaco Nicoletti, ha incontrato anche la numerosa comunità sangiovese del

West Virginia: "una comunità operosa e dinamica, che non dimentica le proprie radici e sente la sangiovesità come un genetico legame, che nessuna distanza può cancellare o interrompere". Al suo rientro in Italia, il sindaco di San Giovanni in Fiore, ha dichiarato all'Adn-Kronos di avere affidato al governatore Manchin il compito di farsi portavoce presso la Casa Bianca della volontà di voler conferire la cittadinanza onoraria di San Giovanni in Fiore al neo presidente americano: "Spero che accetti!"

Secondo l'autorevole giornale "Il Sole 24 ore"

Oliverio, va a gonfie vele!

Può contare sul 66% di consensi

Il presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Gerardo Oliverio**, figura al terzo posto nella classifica nazionale di gradimento degli amministratori locali, formulata dal Pool Governance per conto del quotidiano economico "Il Sole 24 ore" che l'ha resa pubblica nell'edizione del 12 gennaio scorso. Secondo l'autorevole giornale, Oliverio conta il 66% di consensi, migliorando di due punti la propria posizione già rilevata a fine 2007 e, pertanto "primeggia tra i presidenti di centrosinistra e continua regolarmente ad aumentare di consensi, come mostrano le rilevazioni degli ultimi due anni". La notizia è stata accolta con soddisfazione dai maggiori del Partito democratico, che hanno riproposto la candidatura di Mario Oliverio alla presidenza dell'Amministrazione provinciale di Cosenza per il prossimo quinquennio. Nel centrodestra ancora incerta, invece, la candidatura di **Pino Gentile**. L'esponente di Forza Italia prova a defilarsi, ma da Roma il suo partito insiste su una "candidatura di servizio" per conquistare la provincia bruzia, diversamente il Pdl si vedrà costretto a chiedere il "sacrificio" a **Iole Santelli**, che per usare un termine sportivo "sta riscaldando i muscoli". Sempre per le candidature per la Provincia, il Movimento dei Diritti civili che fa capo a **Franco Corbelli**, consigliere uscente con un carico di 14 mila voti, in un comunicato diffuso alla stampa fa sapere che scenderà in campo con propri candidati, ma in appoggio ad una presidenza non ancora indicata. Insomma la macchina dei partiti è ormai al massimo dei giri e le indicazioni ufficiali non tarderanno a venire.



IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA
Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080
DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile
Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile
GRAFICA
Gianluca Basile
Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681
STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere al potere



I NUMERI UNO
Febbraio 1982

AL SINDACO

Sono un convinto assertore che ci vogliono ancora almeno due altre rotonde. Una al bivio dei Cappuccini e l'altra al bivio per il Municipio. So che una delle due rotonde realizzate dalla Provincia non è stata bene accolta dai cittadini. Ma la località Palla-Palla ci ha guadagnato tantissimo anche sotto l'aspetto urbanistico. Allora con coraggio proseguiamo a fare le cose buone che ci qualificano anche agli occhi dei forestieri.

Giuseppe Silletta

AL GIORNALE

Ho seguito con interesse la polemica sui giornali locali circa il blocco dei lavori di restauro dell'abbazia fiorentina e non sempre sono riuscito a capire da quale parte sta effettivamente la verità. Tuttavia una cosa è sotto gli occhi di tutti: in questi giorni di grandi piogge la casa di Gioacchino piange ed è triste come non c'era mai stata prima, neppure nell'immediato dopoguerra. La parete che guarda ad Oriente è inzuppata di pioggia al punto tale che è diventata grigia.

Andrea Bitonti

ALLENi ex ITALGAS

Ma il colore della fiammella del gas da cucina non dovrebbe essere blu con punte gialle? Noto con particolare attenzione che le punte della fiamma spesso cambiano colore, tramutandosi, da qualche tempo, in un rosso che poi diventa arancione. Da che cosa è determinato questo cambiamento?

Vincenza De Marco

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

AL SINDACO

Vorremmo segnalare attraverso *Il Corriere* le innumerevoli buche che si sono create sulle strade dell'Olivaro a causa delle piogge, ma anche a causa di certi lavori fatti male, che alla prima occasione, hanno mostrato i limiti dell'intervento.

Chi ci va di mezzo sono le macchine e naturalmente le tasche degli abitanti.

Perciò vi preghiamo di intervenire fattivamente, non limitandovi a segnalare i guasti con un semplice segnale stradale, che lascia il tempo che trova.

Ci vuole bitume messo ad opera d'arte. Diversamente saremo punto e a capo.

Un Gruppo di abitanti
dell'Olivaro

AL SINDACO

Il centro anziani ubicato nell'edificio dell'ex macello comunale è stato dichiarato non agibile a causa dell'infiltrazione d'acqua piovana e così siamo rimasti senza un luogo dove ritrovarci nei pomeriggi lunghi e freddi che caratterizzano questo nostro paese.

Abbiamo più volte sollecitato un incontro con gli amministratori comunali, ma agli appuntamenti non sono mai venuti.

E' possibile riavere la vecchia sede sotto il Municipio? E' più appartata, più silenziosa, più calda, e più decorosa.

Seguono le firme
di un gruppo di anziani

AL GIORNALE

Come si spiega che il "nostro" giornale arriva prima in America e in Svizzera e poi a San Giovanni in Fiore? Sono un abbonato che aspetta con tanta ansia questa pubblicazione agli inizi d'ogni mese, ma i ritardi ormai sono diventati cronici, pur sapendo che il giornale esce puntualmente il 5 d'ogni mese.

Intanto penso che sia un fatto comune per quanto riguarda i disservizi postali che portano a ritardi comunque dannosi per l'utenza.

Perchè non esaminare la possibilità di un recapito attraverso le poste private?

Luigi Romano

Gioacchino da Fiore nella cultura statunitense

Ecco perché Obama conosce l'abate calabrese

Gli studiosi americani sono affascinati dalla teologia della storia del nostro abate

di Riccardo G. Succurro

Il pensiero di **Gioacchino da Fiore** ha profondamente influenzato, nel Novecento, filosofi, teologi, letterati e studiosi di scienze politiche. Anche i più prestigiosi istituti culturali degli Stati Uniti si sono occupati delle tematiche care al "calabrese abate Gioacchino, / di spirito profetico dotato".

N'è testimonianza il saggio del prof. **Bernard Mc Ginn**, The Calabrian Abbot Joachim of Fiore in the History of Western Thought (L'abate calabrese Gioacchino da Fiore nella storia del pensiero occidentale), pubblicato a New York nel 1985. La teologia della storia, l'avvento della terza età, il rinnovamento ecclesiale ed ecclesiologico, il rapporto fra i due Testamenti, l'escatologico cristiano vengono studiati nelle più antiche Università statunitensi.

L'interesse dei maggiori conoscitori americani di storia medievale verso il fondatore dell'Ordine Florense è testimoniato dalla loro partecipazione ai lavori dei congressi internazionali di studi gioachimiti, svoltisi a San Giovanni in Fiore nell'ultimo trentennio.

Si ricordano le relazioni di **Robert E. Lerner**, professore presso la Northwestern University; di **Bernard Mc Ginn**, dell'University of Chicago; di **Richard Landes** della Boston University; di **Stephen E. Wesley** dell'University of Pennsylvania; di **Sandra Zimdars-Swartz** dell'University of Kansas; di **Delno C. West** della Northern Arizona University; di **E. Randolph Daniel** dell'University of Kentucky; di **Jaime Lara** della Yale University; di **Robert Moynihan** dell'American Academy; di **Harold Lee** del Grinnel College USA; di **Paul Zimdars-Swartz** della University of Kansas; di **David Heffner** della University of Pennsylvania.

Numerosi saggi, stampati dalle più importanti case editrici americane, hanno favorito la diffusione della conoscenza della figura e dell'opera di Gioacchino.

Le centinaia di pubblicazioni danno la dimensione della crescita degli studi sull'abate fiorense.

Fra le opere più lette quelle di **S. E. Wesley**, Joachim of Fiore and Monastic Reform, New York 1990; **Delno C. West**, Joachim of Fiore in Christian Thought, Essays on the Influence of the Calabrian Prophet, New



Foto: ADN KRONOS

York 1975; **Sandra Zimdars-Swartz**, Joachim of Fiore and the Cistercian Order, Michigan 1980; **J. Leclercq**, The Intention of the Founders of the Cistercian Order, Massachusetts 1970; **Morton Bloomfield**, Recent Scholarship on Joachim of Fiore and His Influence; **E. Randolph Daniel**, Abbot Joachim of Fiore: The Ultimis Tribulationibus; **P.J. Alexander**, The Diffusion of Byzantine Apocalypses in The Medieval West and the Beginning of Joachimism, in Prophecy and Millenarianism, a cura di **A. Williams**, Essex, 1980; **H. Lee**, **M. Reeves**, **G. Silano**, Western Mediterranean Prophecy, The School of Joachim of Fiore and the Fourteenth-Century Breviloquium, Toronto 1989; **Mircea Eliade**, Autobiography, San Francisco 1981; **Eric Voegelin**, The New Science of Politics, Chicago 1987; **Delno C. West** and **Sandra Zimdars-Swartz**, Joachim of Fiore: A Study in Spiritual Perception and History, Indiana University Press 1983; **Robert E. Lerner**, Powers of Prophecy, Los Angeles, University of California Press 1983; **R. K. Emerson**, Antichrist in the Middle Age, Seattle, University of Washington Press 1984; **B.Z. Kedar**, Crusade and Mission, Princeton, Princeton University Press, 1984; **Guntram Bischoff**, The Apocalyptic Myth, Michigan, Cistercian Publication, 1976; **S.A. Kamer**, Orthodox and Revolutionary

Theology of History in the Middle Ages. Augustine, Joachim of Fiore, Bonaventure, 1977; **Malcom Lambert**, Medieval Heresy, New York, Arnold, 1977.

Vengono stampate, inoltre, alcune opere originali di Gioacchino. Infatti, il "Liber Concordia Novi ac Veteris Testamenti" viene riprodotto a Philadelphia nel 1983 a cura dell'American Philosophical Society; l'"Enchiridion super Apocalypsim" nel 1986 a Toronto a cura di **E.K. Burgher**; il De Prophetia ignota nel 1973 a cura di **Bernard Mc Ginn**.

Gli studiosi americani sono affascinati dalla teologia della storia del nostro abate.

Superando il dualismo della "Città di Dio" e della "Città terrena" del *De Civitate Dei* di Sant'Agostino, Gioacchino nella *Concordia* introduce all'interno dello svolgimento storico il tempo dello Spirito, la realizzazione integrale del regno di Dio nel tempo e sulla terra.

Accentuando il processo evolutivo della storia, l'abate fiorense diventa il profeta di una visione: l'avvento dell'Era dello Spirito e dell'armonia tra la Città di Dio e la Città terrena.

"Una svolta nettamente millenaristica e, di conseguenza, una svolta decisiva - secondo **Robert Lerner** - nella storia del pensiero storico dell'Europa occidentale".

Campagna Abbonamenti 2009

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Estero via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri
via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Discussa a Roma una tesi di laurea
su Rino Cerminara, poeta e scrittore

Un inno alla sua terra

Dal momento che una laureanda dell'Università "Tor Vergata" di Roma, **Anita Iannoni**, ha scelto di discutere la propria tesi di laurea su: "Rino Cerminara: il poeta e la sua terra nella poesia italiana contemporanea, tra memoria e mito" su quest'autore non ci sono più segreti, per quanto riguarda la sua ricca produzione poetica e sul giudizio critico di oltre cento "lettori" di professione, che hanno passato al vaglio la produzione di **Rino Cerminara** (nella foto), contenuta in dieci volumi, che costituiscono un corpus interessante, niente affatto ripetitivo, giacché quest'autore spazia tra narrativa, prosa in vernacolo e poesia in lingua. Ma per approfondire meglio la produzione di Cerminara è consigliabile giustappunto soffermarsi sull'ultima pubblicazione edita da Editorial Service System, che ospita il contributo di sei studiosi di questo scrittore e poeta calabrese e che sono **Mario Basile**, **Carmine Chiodo**, **Domenico Cara**, **Graziano Giudetti**, **Carmelo Pelle** e **Leonardo Selvaggi**.

Tutti d'accordo che l'autore torna a rendere omaggio alla Sila, quell'*Altopiano dal vento dipinto*, che gli ha ispirato tante liriche che n'esaltano la selvaggia bellezza, il candore e la maestosità, rendendole un servizio impagabile.

Perché la Sila, attraverso la prosa di Cerminara altamente e sapientemente lirica, si lascia accarezzare indisturbata dal visitatore curioso, giunto quassù per constatare se è vero che d'estate in Sila "la luna gialla e rossa riflette sui capelli vogliosi delle ragazze esaltandone la bellezza".

Ma è al Paese, che ha dovuto abbandonare da giovane, che egli parla con il cuore. E gli parla nella lingua madre, in quel dialetto incomprensibile per molti, ma che al poeta consente un rapporto più intimo e più sincero: "E parru propriu jo ca re luntanu/ roppu tant'anni signu furestieru/ ma tiegnu nu taraviellu n'tro ciarviellu/ chi macina cu 'na rota re mulinu./ Ssu collatu me tena sempre all'erta/ a suspirare ccu la vucca aperta/ ntra capu mi cce sientu 'na ciroma/ e nu mme ricia cchjù 'e stare a Roma". Ma questo suo rapporto con il paese lontano diventa ancora più struggente, quando scrive: "Nessuno/ sapeva del vento/ che ci avrebbe dispersi/ passerli senza stormo/ a tentare/ la ressa d'altri luoghi/ immaginando momenti/ che il tempo/ non avrebbe più cancellati". E qui la bellezza cede il passo alla nostalgia che fa di Rino Cerminara un poeta autentico, romantico se volete, certamente importante.

Luigi Basile



Marazita...mobili per la vita



SCAVOLINI

linea italia®

MORELLATO

DOIMO®
CITYLINE

BONTEPI
CASA

DOIMO®
Salotti

FALEGNARIAL 1946

MOBILI MARAZITA

Via Panoramica, 418
San Giovanni in Fiore (Cs)

Tel. 0984.992718 - Fax 0984.975740

Il nostro paese è quello che conta in provincia
il maggior numero d'iscritti al partito di Veltroni

Laratta, primo segretario del Pd

*Ma una contestazione sottile e penetrante
ne mina sul nascere le fondamenta*

Redazionale



Franco Laratta

Il nostro paese è quello che registra il maggior numero di iscritti e simpatizzanti dell'intera provincia di Cosenza al Partito democratico. Se ne contano 1.840 ma solo 1.333 hanno sentito il dovere di andare a votare per eleggere il primo segretario del partito. Un voto che comunque la dice lunga sulle due anime del Pd. All'on. **Franco Laratta** sono andati solo 933 voti e così, a maggioranza, è stato eletto segretario; mentre 319 voti sono confluiti sul nome di **Giovanni Spadafora** che d'ora in poi

sarà "un dissidente guardato a vista". La candidatura di Laratta, in questa prima fase di costituzione del partito aveva un significato nobile che probabilmente, però, non è stata capita dalla base.

E così trova conferma quanto in una conferenza stampa, ha dichiarato il giorno prima lo stesso Spadafora, sostenendo che "all'interno di questo Pd, perlomeno a San Giovanni, non c'è dialogo, non c'è omologazione e non c'è democrazia" anche se poi (ma forse ormai era troppo tardi!) l'on. Laratta, con un atto di umiltà si era portato nei locali del Dino's dov'era in corso la conferenza del gruppo Spadafora, per tentare in extremis il recupero dei compagni in "fuga".

Ma, dove maggiormente si è notata la "spaccatura" è a livello provinciale. La lista capeggiata da **Salvatore Procopio** e **Salvatore Audia**, ha ottenuto, infatti, 448 voti, quella capeggiata da **Franco Guglielmelli** si è assestata sui 389 voti, mentre la lista capeggiata da **Franca Migliarese** non è andata oltre i 268 voti. Anche qui i seguaci



Giovanni Spadafora

di Spadafora, Frijò & C. hanno determinato 224 schede tra bianche e nulle.

Se questo è un modo di contarsi è discutibile, ma pare - invece - che c'è tanta voglia di creare "correnti" che un tempo sembravano solo "difetti" democristiani.

Immaginabile com'era l'unità è ancora lontana e non nascondiamo di essere preoccupati per la sorte del Partito democratico, che speravamo più coeso, più consolidato e più pronto a dare la scalata alla guida del Paese.

Sono circa 4 mila gli abbonati alla televisione In attesa del digitale terrestre

*Il segnale proveniente da San Nicola dell'Alto
è captabile solo a Ferrantiello*

Redazionale

Il digitale terrestre per gli abitanti di San Giovanni in Fiore, è come l'araba fenice "che ci sia qualcuno lo dice, dove sia però nessun lo sa".

La verità è che chi ha l'antenna posizionata su San Nicola dell'Alto e sono le case di Ferrantiello e in parte quelle poste al centro di Via Panoramica, qualcosa riescono a captarla. Tutti gli altri (4 mila e passa famiglie regolarmente abbonate) dovranno aspettare quando mamma Rai si deciderà ad estendere il segnale anche sul nostro paese. La beffa di questo servizio (ma di questo nessuno ne parla), è che il segnale a San Nicola gli arriva da Stratalati, la montagna che sovrasta la pianura di Garga. In parole povere il segnale del digitale terrestre passa sulle nostre teste, ma noi non lo vediamo neanche.

Una situazione di disagio alla quale la Rai deve porre rimedio.



Abbiamo calcolato che l'ente televisivo di Stato incassa annualmente dalla nostra popolazione 2 milioni di euro, come tassa d'abbonamento per un servizio che fornisce solo in parte.

Il sindaco **Antonio Nicoletti** da noi sollecitato ci ha promesso un intervento presso i vertici della Rai, mentre siamo certi che anche l'on. **Franco Laratta** non

ci farà mancare un'autorevole interrogazione al ministro delle telecomunicazioni che dovrebbe avere il suo peso, giacché il deputato sangiovese è anche componente della commissione parlamentare che ha competenza sull'ente televisivo di Stato.

Il resto della popolazione è in attesa di un servizio che però tarda a venire.

Brevi

SULLA STABILIZZAZIONE
DEI LPU ED LSU E' POLEMICA

Sono circa duecento i lavoratori di pubblica utilità e quelli socialmente utili, ma solo una decina di loro saranno stabilizzati. In prevalenza sono autisti e tecnici addetti al servizio trasporto, movimento terra e addetti agli spartineve "necessari per far funzionare la macchina comunale". Ma gli altri giustamente protestano perché non ci può essere una disparità di trattamento, indipendentemente dalle qualifiche ricoperte. Per questo nei giorni scorsi hanno simbolicamente occupato l'autorimessa comunale di Palla Palla, per richiamare l'attenzione degli amministratori e delle organizzazioni sindacali.

Il sindaco si giustifica sostenendo che "la stabilizzazione per tutti è impossibile, perché non ci sono le risorse, né tantomeno la legge consente un passaggio così gravoso di personale". Insomma una guerra tra poveri, che vede da una parte gli esclusi e dall'altra i "prescelti", che si ritrovano così un contratto a tempo indeterminato, in un periodo certo non facile per il mondo del lavoro.

Fino a quando il governo nazionale e quello regionale non si decideranno a creare posti di lavoro produttivi e definitivi, sarà sempre triste ed umiliante la vita dei calabresi.

CELEBRATA LA FESTA DEI GIORNALISTI

Labate D. **Germano Anastasio** anche quest'anno ha tenuto ad organizzare la festa di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Dopo la celebrazione della santa messa nella Chiesa madre, vi è stato un incontro con tutti gli operatori dell'informazione locale per uno scambio d'idee, alla luce di quanto si è verificato in quest'ultimo anno in città. Si è parlato soprattutto di problemi sociali e culturali, che hanno visto come protagonista il popolo fiorentino.

L'importanza della celebrazione è stata sottolineata dal decano dei giornalisti locali **Saverio Basile**, il quale ha messo in risalto la figura di questo antesignano del giornalismo moderno, che compilava settimanalmente dei foglietti sui quali affrontava le verità di fede, illustrandole con un linguaggio semplice e formulandole in maniera efficace e fruibile per i suoi lettori. Poi questi foglietti li faceva scivolare sotto le porte o li affiggeva sui muri delle strade, assolvendo così al compito di piccolo giornale di paese.

L'ERCOLE D'ORO PER GUSTAVO CONGI

Un anno ricco di soddisfazioni per lo chef **Gustavo Congi** del ristorante "San Bernardo" che si è visto assegnare due prestigiosi riconoscimenti: l'*Ercole d'oro* per la gastronomia e il *Cocurum*, il premio che i cuochi assegnano ogni dieci anni a quel collega che si è maggiormente distinto per fantasia e capacità professionali.

Congi non è nuovo a tali riconoscimenti, anche perché è una persona sempre disponibile e pronta, che si lascia coinvolgere nelle manifestazioni che esaltano la cucina calabrese e silana in particolare, specie quando vengono adoperati prodotti tipici della nostra terra, in primis la patata con la quale si possono preparare eccellenti piatti.

Un abbandono sofferto

Bernardo Spadafora, esponente di spicco di Alleanza nazionale, già consigliere comunale e attualmente componente dell'esecutivo provinciale della federazione cosentina, ha deciso di lasciare il partito di Fini e gli scrive una lunga lettera spiegando i motivi di questa sua sofferta decisione.

"Caro Fini, lascio questo guazzabuglio confusionario - scrive - nel quale vorresti gettare tanti di noi che hanno alle spalle una storia, una identità forte da preservare e da difendere. Lascio e di conseguenza mi dimetto da dirigente provinciale del partito perché alla condizione di uomo patetico preferisco la *nostalgia!*" Spadafora che un personaggio generoso e romantico nello stesso tempo, rimprovera all'onorevole Fini di voler rinnegare ad ogni costo la storia e sottolinea che "mi sento offeso delle tue forzate ed incoerenti parole ed esternazioni sul fascismo; esternazioni e parole partorite dalla mente di chi in una sorte di delirio di onnipotenza si illude di trascinare con se (nel baratro) decine di migliaia di militanti con radici culturali profonde". La decisione di Bernardo Spadafora ha suscitato molto scalpore fra gli iscritti e i simpatizzanti di Alleanza nazionale.

I vertici del Credito cooperativo hanno incontrato i soci di San Giovanni in Fiore

Una banca differente

Al tavolo della presidenza il presidente Paldino, il direttore generale Formosa e il capo area Intriери

Redazionale

A dimostrazione che la Bcc è una banca differente, che punta esclusivamente allo sviluppo del territorio dove opera, i massimi vertici del credito cooperativo "Mediocrati" (Nicola Paldino, presidente, Umile Formosa, direttore generale, Francesco Intriери, capo area commerciale e Giovanni Dodaro, direttore della locale sede distaccata), hanno voluto incontrare i soci di San Giovanni in Fiore (al momento quantizzati in 97 su 150 domande d'adesione) ai quali hanno tenuto a ribadire che quest'Istituto di credito è una realtà votata al sostegno e al servizio dell'economia reale, quella costituita dalle attività dietro l'angolo, gestite da persone e non da numeri. "Persone conosciute da anni e con le quali si affrontano le difficoltà della vita quotidiana in uno spirito di fiducia reciproca" - ha sottolineato il presidente Paldino, illustrando la carta dei valori del credito cooperativo.

Quindi sono stati illustrati i vantaggi bancari compresi nel cosiddetto "Progetto soci", a cominciare dall'apertura di un conto corrente riservato, per passare alla distribuzione



Da sinistra Umile Formosa, Federico Bria e Nicola Paldino

di una quota di ristorno sugli utili annuali; alla tenuta conto gratuita e altri privilegi, che possono essere i concorsi per soci e figli, che negli ultimi tempi hanno consentito alla banca di raddoppiare il proprio organico (costituito da 87 dipendenti), distribuiti nelle 11 filiali operanti in provincia di Cosenza.

Non è mancato un accenno ad interventi di natura ricreativa e culturale come le gite per i soci e la promozione della cultura sul territorio. "Perché vogliamo favorire un interscambio di conoscenze, puntando anche sulla valorizzazione

e la conservazione dei beni culturali che appartengono alle nostre comunità", ha detto ancora il presidente Paldino. Nel corso del dibattito, moderato dal giornalista Federico Bria, sono intervenuti i soci: Saverio Basile, Angelita Bitonti, Nicolino Caria, Alfonso Drago, Vittorio Basile, Gianfranco Marasco, Gianni Iaquina, D. Emilio Salatino e l'abate D. Germano Anastasio.

Insomma, per come si sono messe le cose ultimamente nel settore del credito, bisogna riconoscere che la Bcc è una banca veramente differente...

Quando la intraprendenza supera la fantasia

Il borgo dei fumari

Lino Guarascio ha fatto di questo posto abbandonato uno dei luoghi più ricercati d'Italia

di Caterina Mazzei



Se avesse voluto gli avrebbe potuto dare benissimo il suo nome e oggi Borgo dei Fumari in quel di Prata d'Ansidonia sul Gran Sasso d'Italia, si chiamerebbe magari Borgo Guarascio. Si faceva così anticamente, ma soprattutto nel Medioevo, quando la borghesia del luogo imponeva anche la toponomastica. Questo Borgo dei Fumari fino a cinque anni fa non esisteva affatto, poi un calabrese testardo come Lino Guarascio, chef d'alto rango formatosi a quella prestigiosa scuola alberghiera fiorentina, vi approdò ed ebbe un'idea

geniale: comprare il più possibile casupole abbandonate e ristrutturarle, creando un borgo il più fedele possibile allo stile architettonico della zona. Lino si è riservato solo il piacere di aggiungere al Borgo l'appellativo "dei Fumari" in omaggio alla sua terra d'origine: San Giovanni in Fiore,

appunto, dove ogni casa del vecchio centro storico, ancora oggi, ha il suo bel *fumaro*. Oggi il Borgo dei Fumari è riportato sulle cartine geografiche dell'Abruzzo ed è entrato di prepotenza nella grande rete e così il più sofisticato degli "avventori" vi gira a suo agio, attraverso il dedalo di sale e salette ognuna con una denominazione astrale e con il proprio cammino acceso che sprigiona nell'aria pennacchi di fumo, sicuro di trovare la migliore cucina d'Abruzzo dove pranzi, cene e serate di gala si trasformano in un evento indimenticabile. "La cucina - sottolinea Lino Guarascio - è basata sull'uso dei prodotti



locali di qualità superiore. Non dimentichiamoci che questa è la terra dello zafferano, del tartufo nero e del Montepulciano d'Abruzzo: tre prodotti di nicchia della cucina italiana e internazionale". Tra i clienti il più affezionato è l'ex presidente del senato Franco Marini, con il quale lo chef Lino ha ormai un rapporto consolidato da vecchio amico, ma non sono voluti mancare neppure noti giornalisti televisivi e della carta stampata che in Abruzzo sono nati ed hanno casa. Intanto ai navigatori di internet consigliamo una capatina in www.ilborgodeifumari.it per scoprire le bellezze di un luogo esclusivo ed inimmaginabile.

La crisi economica è maggiormente avvertita nelle aree interne dove manca il lavoro

Non sempre è oro quello che luccica

Intanto ci sono famiglie che fanno fatica a procurarsi i beni di prima necessità

di Francesco Mazzei

La crisi è proprio arrivata, se ne sono accorti anche i sangiovesi, ma secondo i dati raccolti dal nostro giornale su un campione di 300 persone, ben prima che si parlasse chiaramente di recessione e crisi economica globale.

Se è vero che per le festività natalizie appena trascorse, i nostri concittadini non si sono privati di piccoli vizi e incrollabili abitudini - dai presepi, agli alberi da decorare fino al panettone, passando per le pitte n'pigliate, mostaccioli, turdilli, fritti, vini e spumanti, luminarie, fuochi d'artificio, cenoni e serate galanti, senza dimenticare naturalmente i regali - è vero anche che alla fine del 2007 il numero delle famiglie del nostro paese che ha dichiarato di avere avuto "momenti con insufficienti risorse per l'acquisto del cibo" è salito dal 4,2 al 7,3%.

E quanto emerge dall'abituale indagine che il nostro periodico effettua ogni anno sulle condizioni di vita a San Giovanni in Fiore e che, quest'anno sembrano davvero peggiorate.

È salito dal 14,6 al 15,4% infatti, anche il numero di famiglie che ha dichiarato di "arrivare con molta difficoltà a fine mese", perifrasi che pare essere diventata un tormentone ricorrente dei sindacati e delle associazioni dei consumatori, ma che invece sintetizza una drammatica realtà nel nostro paese.

Un segnale di disagio particolarmente marcato poi, è il numero di nuclei familiari che dichiara di avere scarse risorse per il cibo, con una percentuale che tocca quota 10%.



Tutti gli indicatori presi in considerazione, inoltre, mostrano un decadimento della qualità di vita già alla fine del 2007. Molto prima, quindi, che scoppiasse in tutto il suo fragore la tanto chiacchierata crisi economica, i sangiovesi vivevano già un momento di grande difficoltà.

Situazioni di bisogno che riguardano in particolare le famiglie con tre o più figli, gli anziani soli (soprattutto se donne) e le famiglie mono-genitore, in modo più intenso per le donne sole, divorziate o vedove.

Il numero di famiglie poi, che ha dichiarato di non essere in grado, in caso di evenienza, a far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro, ha toccato nell'anno passato quota 32,9%, uno dei dati forse più impressionanti tra quelli emersi dall'indagine, insieme al punto percentuale di innalzamento che ha riguardato la percentuale di persone che hanno rivelato di non poter riscaldare adeguatamente la propria abitazione: 10,7%, a fronte del 7,4 del 2006. I nuclei più in difficoltà, poi, sono quelli monoreddito con figli a carico, mentre quelli che hanno presentato minori difficoltà economiche sono quelli senza figli. Gli anziani invece, se soli, sono tra le diverse tipologie quella più a rischio, con un reddito netto meno elevato rispetto a tutte le altre: il 50% di loro ha percepito nel 2006 meno di 8.450 euro netti annui, pari a 650 euro mese.

L'analisi ancora, ha messo in evidenza che le famiglie in cui è presente almeno un anziano, dispongono di redditi meno elevati (15.131 euro nel caso di un solo anziano, 21.767 in quelle con due o più anziani). Il reddito delle coppie con figli, è pari a 25.512 euro; quello delle coppie senza figli si attesta intorno ai 23.076 euro. Come vedete non è tutto oro quello che luccica.

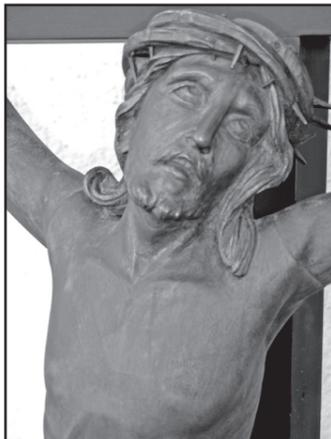
E così le auto di grossa cilindrata, i telefonini e le luminarie natalizie di cui pure facciamo largo uso, lasciano posto anche ad amare riflessioni leggendo questi numeri.

Decine d'opere d'arte trafugate, vendute o regalate

Salviamo il salvabile

Costituivano il patrimonio artistico-religioso della nostra comunità

di Saverio Basile



Da sinistra: l'angelo dell'Annunciazione, un reliquario e il crocifisso opera di Ottavio

Chi conosce l'inventario degli oggetti d'arte redatto nel 1933 da **Alfonso Frangipane**, per conto del Ministero dell'educazione nazionale, sa che molti di quegli oggetti elencati sotto le rispettive denominazioni delle chiese sangiovesi, non ci sono più. Opere d'arte trafugate, vendute, regalate, cedute in prestito e non più rientrate, che avevano, comunque, un gran valore per la ricostruzione della storia artistica della nostra

comunità che oggi si ritrova ulteriormente impoverita. Si tratta di dipinti, pisside, reliquiari, ostensorie e quant'altro agli inizi del secolo scorso ornavano le chiese del nostro paese, che nessuno avrebbe osato rimuovere da quei posti, per non incappare nella pesante scomunica che la Chiesa era solita infliggere, a chi osava profanare la casa del Signore, commettendo il sacrilegio di asportare paramenti sacri e oggetti di culto.

"La maggior parte di quelle argenterie - sostiene il Frangipane nel suo inventario - provengono dalla Chiesa fiorentina o dagli abati commendatari di essa". Quindi ancora un danno maggiore, perché la loro perdita, potrebbe compromettere la nostra storia di "città monastica".

Siamo molto fiduciosi nell'operato dei militari del Nucleo carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, che raccogliendo la denuncia dell'avv. **Francesco Martucci**, erede della nobile famiglia Benincasa, sono impegnati a recuperare beni artistici che hanno fatto parte di una cappella gentilizia allestita nel secolo scorso all'interno del palazzo di famiglia e chissà che non vengano fuori altri oggetti ed effigi sacre sparite nel tempo.

Intanto, per salvare il salvabile, è bene che si faccia subito un inventario serio, documentato e diffuso di tutti gli oggetti artistici ancora in dotazione alle chiese cittadine e alle tante famiglie che hanno ereditato beni, in un certo qual modo appartenuti o legati alla storia di San Giovanni in Fiore. Ci sono pianete, calici, reliquiari, dipinti, cappamagne, mitra, panche, stalli, statue e argenteria degni di essere esposti all'ammirazione della gente.

Il turismo religioso è fonte di benessere per gli abitanti di tanti paesi. Noi siamo ancora un paese ricco da questo punto di vista, ma come al solito continuiamo a nicchiare inseguendo farfalle...

Bisogna, intanto, che le nuove generazioni conoscano il patrimonio artistico del loro Paese, apprezzandone il valore e impegnandosi ad amarlo e salvaguardarlo da mercenari senza scrupolo, pronti a disfarsene davanti al primo acquirente denaroso.

Foto del mese

Un treno virtuale



Il 6 maggio 1956 **Armando Angelini**, ministro dei trasporti nel primo governo Segni, inaugura la tratta Camigliatello Silano-San Giovanni in Fiore delle Ferrovie Calabro-Lucane. Un evento di grande portata, perché segna la fine dell'isolamento del grosso centro silano, che specie nel periodo invernale rimaneva tagliato fuori dai collegamenti con il capoluogo.

La tratta è lunga 27 km e 625 metri. Le opere d'arte realizzate (ponti, caselli e stazioni) sono tra le più belle d'Italia. Si comincia a viaggiare da e per Cosenza, ma il tempo di percorso è ancora troppo lungo.

I pendolari nei periodi non caratterizzati dalle nevicate, preferivano i mezzi gommati e quel treno piano piano cedeva i viaggiatori a pullman e macchine di noleggio. Fino alla soppressione definitiva. Oggi è solo un treno virtuale. Viaggia per sollazzare gitanti disposti a pagare un biglietto fino a 20 euro pur di sentire i ciuffi-ciuffi su una tratta ormai deserta. Grazie Ferrovie della Calabria!

Gli addii

E' morto Giovanni Loria

Si è spento improvvisamente all'età di 64 anni il rag. **Giovanni Loria**, già segretario della Scuola media "Marconi" e successivamente in forza al Distretto scolastico e al secondo Circolo didattico. Persona perbene, dotata di molta disponibilità sul piano umano e professionale, gli piaceva evidenziare che era dotato della semplicità della gente d'Infantino, il villaggio dove era nato e vissuto e al quale si sentiva particolarmente legato.

Molti amici ed estimatori hanno preso parte alle esequie celebrate nella Chiesa dei cappuccini.

Alla moglie e ai figli Giuseppe e Salvatore giungano da queste colonne le espressioni del nostro vivo cordoglio.

La morte di Frank Anthony Oliverio

Il mese scorso ha cessato di vivere nel West Virginia **Frank Anthony Oliverio**, laureato in education administration presso la Fairmont State University, che per 40 anni ha insegnato nello Stato dell'Ohio, dove era particolarmente stimato per aver diretto una cinquantina scuole. Veterano della Seconda guerra mondiale, ha servito gli Stati Uniti d'America nelle Filippine e in Giappone, guadagnandosi ripetuti encomi da parte dei suoi superiori.

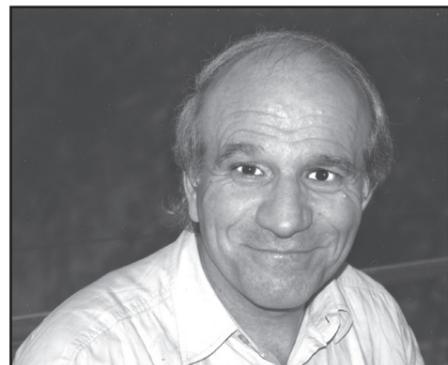
E' stato il primo consigliere dell'Italian Columbus festival. I genitori Giuseppe Oliverio e Maria Mancina emigrarono dal nostro paese nel 1922. Otto mesi fa aveva perso la moglie Flora dopo 58 anni di matrimonio. Lascia tre figlie: Deborah, Mary e Rebecca e cinque nipoti che adorava.

Orgoglioso di avere origini calabresi F.A. Oliverio qualche anno fa portò tutta la famiglia a vedere il paese da dove erano partiti i suoi genitori.

Al fratello Michael Oliverio giungano le nostre espressioni di cordoglio.

Savino che cantava i Beatles

Nei giorni scorsi ha lasciato questo mondo **Savino Pasculli** (nella foto), un artista che amava cantare in qualsiasi circostanza e che con le sue esibizioni aveva fatto conoscere nel circondario il suo paese:



Caccuri. Aveva fondato, infatti, con i fratelli il P3, la prima discoteca della zona, ma aveva dato vita anche al gruppo musicale "Gli amici" e in seguito al complesso "I nuovi amici". Aveva la musica e il canto nel sangue, tanto che decine di giovani si sono ritrovati con lui ad animare numerose serate di spensierata allegria.

Non c'era manifestazione ed iniziativa pubblica di carattere musicale o teatrale in cui non ci fosse il suo apporto: dalla musica al calcio, dalla presidenza della Pro loco a quella dell'associazione culturale "Gtmc" per finire alla tradizionale rappresentazione de "I Giudei".

Un male oscuro ha avuto il sopravvento sul suo carattere gioioso e ne ha decretato la morte a soli 59 anni, lasciando nella costernazione la moglie Luisa e i figli Francesco e Orlando.

L'intera popolazione di Caccuri ha voluto salutare per l'ultima volta un personaggio veramente speciale.

La morte di Domenico Marrella

Nei giorni scorsi è morto **Domenico Marrella**, papà della nostra collega Barbara, conduttrice del Tg di Sila Tv.

Aveva da poco compiuto 86 anni e ultimamente non stava bene in salute. La morte della moglie avvenuta lo scorso anno e, poi ancora altri dispiaceri per la morte di alcuni congiunti, ne hanno accelerato la dipartita.

A Barbara e a sua sorella Bernadetta il nostro affettuoso abbraccio di solidarietà e di cordoglio.

Il Comune impegnato a darsi nuovi strumenti edilizi L'urbanistica ad una svolta decisiva

Il nuovo PRG dovrebbe impedire l'abusivismo e altri guasti sul territorio

Redazionale



Attilio Mascaro



Foto aerea del centro storico

Non è mai troppo tardi. Sicché la notizia che anche il nostro Comune (finalmente!) si appresta a dotarsi di un nuovo Piano regolatore generale non può che essere accolta con sollievo, non fosse altro che per salvare quel che ancora rimane da salvare nella parte storica del Paese. Sappiamo tutti che negli anni '60 l'architetto Muzzillo, con studio a Napoli, aveva redatto, su commissione del Comune, un primo Piano regolatore, che, però ha avuto il grande difetto d'essere "elastico" al pari di una fisarmonica, per cui ogni sei mesi quello strumento veniva "modificato" a seconda della convenienza dei politici che all'epoca contavano.

Così alla fine quel Piano si è rivelato catastrofico al punto tale che un giornalista inglese, **Jonathan Steinberg**, con un lungo articolo apparso su "New Society" del 28 maggio 1981 scriveva che il nostro paese gli "dava l'impressione di un cantiere spettrale dove centinaia di strutture incomplete, simili a scheletri, si proiettavano contro un cielo plumbeo". Lo sfascio che è successo in quegli anni ormai è sotto gli occhi di tutti. Ora speriamo veramente che questo nuovo PRG possa imporre nuove regole atte ad impedire che l'aspetto urbano non abbia a subire altri guasti ed altre deturpazioni. E poiché c'è dato capire che ci si vuole avvalere della conoscenza

e della professionalità di un nostro concittadino, il prof. **Giuseppe De Luca**, urbanista e docente di tecnica e pianificazione urbanistica presso l'Università di Firenze, già consulente della Regione Toscana in materia di sviluppo urbano, ben venga il nuovo Piano regolatore generale che l'amministrazione comunale e soprattutto l'assessore **Attilio Mascaro**, si sono impegnati di portare a compimento prima della scadenza naturale della presente legislatura, avvalendosi della legge regionale, che detta nuove regole in fatto di Piani strutturali comunali e di Regolamenti edilizi e urbanistici.

Individuate da Legambiente 90 discariche abusive La Sila è una pattumiera

Se non si pone un rimedio i danni ambientali saranno presto devastanti

E' stato presentato a Loriga, nella sede del Parco nazionale della Sila, il dossier finale sul servizio di vigilanza ambientale svolto quest'estate dai volontari del Circolo di Legambiente Sila nella zona di protezione speciale "Sila Grande" su un'estensione di 31 mila ettari, compresa appunto nel Parco. Il servizio di vigilanza ha evidenziato alcune criticità per la biodiversità silana:

sono state, infatti, individuate circa 90 discariche abusive, di varie dimensioni, fotografate e cartografate dai volontari di Legambiente. E' stato così realizzato un corposo dossier, che rappresenta una delle prime azioni di sorveglianza su vasta scala messa in atto dall'associazione ambientalista con il progetto "Insieme per la biodiversità" finanziato

dall'Enel SpA e patrocinato dal Ministero dell'ambiente. Con quest'iniziativa, che ha interessato altre realtà protette in Italia e nel mondo, si vuole dare un contributo concreto alla tutela della natura e al "Countdown 2010", la strategia messa in campo dall'Unione mondiale per la conservazione della natura, per frenare la perdita di biodiversità.

"Sono, infatti, i parchi e le aree protette - è stato fatto notare dagli organizzatori - i custodi della gran parte della biodiversità nel nostro Paese, fra i più ricchi in Europa con circa 1/3 delle specie animali e la metà delle specie floristiche tutelate nell'intero continente, ma sono proprio i parchi quelli che subiscono le maggiori aggressioni e che necessitano quindi di efficaci attività di vigilanza e sorveglianza".



Ci sono zone del paese dove la corrispondenza viene distribuita a singhiozzo

Il Comune protesta per i disservizi postali

Posteitaliane "spedisce" un ispettore che convince poco

Protesta decisa e sentita dell'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore per il disservizio causato a diverse famiglie della città, alle quali da giorni non viene recapitata la corrispondenza. "Ingiustificabile - secondo l'assessore **Giuseppe Lammirato** (nella foto) - la motivazione addotta da un ispettore dell'ufficio recapiti giunto in città per verificare la qualità del servizio e secondo



il quale ci sono ritardi di consegna solo perché i postini assegnati alla zona sono ammalati".

La zona maggiormente penalizzata è quella che gravita su via Gramsci e nelle zone adiacenti.

Gli amministratori del nostro comune hanno espresso formale reclamo agli uffici preposti di Posteitaliane, perché il disservizio venga risolto al più presto, al fine di azzerare il danno causato ai cittadini residenti nella centralissima via Gramsci e alcune strade adiacenti, dove operano una settantina di piccoli imprenditori e diversi studi professionali, gente insomma che utilizza le Poste per i propri affari, ma le lettere solitamente vengono recapitate a tempo scaduto.

"Siamo convinti - dicono gli amministratori - che una situazione debba essere al più presto individuata.

I servizi vanno garantiti e non ricevere la corrispondenza può procurare enormi fastidi ai cittadini. Se i postini sono impossibilitati a svolgere il servizio causa malattia, l'ufficio deve trovare rimedi sostenibili.

Non si possono propagandare nella campagne pubblicitarie garanzie di qualità e funzionalità, quando poi territorialmente i disagi, le disfunzioni e le inefficienze sono all'ordine del giorno".

- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



Mod. 91/2PG



Mod.100/cg

- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrrellidilopez.it
Web: www.italcarrrellidilopez.it

Aperta la nuova parrocchia dello Spirito Santo

Tanta voglia di Chiesa

I fedeli arrivano da lontano per ascoltare messa alla Pirainella

di Mario Morrone

La Parrocchia dello Spirito Santo è ormai una realtà pulsante nella Comunità parrocchiale della Pirainella. Le campane che chiamano a raccolta i fedeli alle 9 del mattino e alla 17 del pomeriggio (la messa festiva è fissata per le 11) riescono a radunare un consistente numero di persone, che arrivano anche da posti lontani. Se ne sentiva effettivamente la mancanza.

E bene ha fatto il Padre Arcivescovo, **Salvatore Nunnari**, ad istituire questa parrocchia che sembrerebbe decentrata rispetto all'assetto urbanistico della parte nord del paese, ma non è così perché raggiungere la Pirainella è facile ed è comodo nello stesso tempo. C'è un discreto parcheggio e la chiesa è sistemata in mezzo al verde del Parco comunale.

Il salone che una volta era adibito a laboratorio di tessitura dei tappeti orientali, oggi è divenuto un accogliente luogo di preghiera. Su tutto e su tutti aleggia la splendida statua della Madonna dell'Annunziata nell'atto in cui l'angelo, inviato dallo Spirito Santo, comunica a Maria di essere stata prescelta



Altare maggiore della Parrocchia dello Spirito Santo

per divenire la madre di Gesù. Momentaneamente i posti a sedere sono circa duecento le cui sedie di plastica sono state donate dall'abate **D. Germano Anastasio**, mentre mons. **Carlo Arnone** ha regalato un'artistica via Crucis, un confessionale e altri arredi sacri.

Ma i parrocchiani hanno fatto sapere a **D. Rosario Bonasso** che sono disposti a comprare i banchi necessari per garantire a tutti un posto a sedere.

C'è un certo movimento entusiasta all'interno di questa

nuova parrocchia, che lascia presagire la grande volontà di dar vita ad una comunità attiva e carica di nobili proponimenti.

Una giovane artista del luogo: **Serafina Madia** sta infatti organizzando il coro, mentre **Francesco Astorino** predispone le varie funzioni religiose programmate dal parroco, che domenica scorsa ha annunciato che procederà, quanto prima, all'istituzione del consiglio pastorale e del consiglio economico, appena raccolte le indicazioni dei parrocchiani.

A Rossano è presente la comunità sangiovese più consistente

Un gemellaggio in nome del monachesimo

Oltre cinquanta nuclei familiari vivono ed operano nella cittadina ionica

La città di Rossano ospita una delle comunità sangiovesi più vaste ed operose, che ci sia in Italia. Si tratta di oltre cinquanta nuclei familiari formati negli anni settanta con l'entrata in funzione della centrale termoelettrica, ma anche con l'arrivo nella cittadina ionica, di professioni diverse (medici, insegnanti, carabinieri, telefonici e funzionari della pubblica amministrazione).

Insomma qualcosa come cento e passa sangiovesi che lavorano e risiedono a Rossano dove hanno comprato casa. E proprio in questi giorni questa "allegra compagnia" si è ritrovata, per iniziativa di **Salvatore Iaquina** e **Attilio Guido**, in un agriturismo del luogo, per festeggiare un evento importante: la costituzione dell'Associazione dei sangiovesi di Rossano.

"Non c'eravamo tutti perché molti erano impegnati, - ci ha detto Salvatore Iaquina - ma abbiamo buttato le basi per realizzare un'associazione che in un futuro non lontano, dovrebbe portare ad un gemellaggio tra San Giovanni in Fiore e Rossano, due cittadine legate al monachesimo con san

Nilo da una parte e Gioacchino da Fiore dall'altra".

Intanto i sangiovesi di seconda generazione sono già all'opera, come stimati ed apprezzati professionisti: avvocati, commercialisti, odontoiatri, medici, ingegneri, funzionari della p.a. e della sanità.

La scelta di Rossano non è stata casuale per molti di

loro. Un lavoro sicuro e poi quella vicinanza alla Sila che li ha fatti sentire meno emigrati. Ricordiamo che già in passato il nostro paese ha prestato a Rossano addirittura un assessore: **Raffaele Rizza**, insegnante e militante nei Ds, che per un lungo periodo è stato dirigente di partito e assessore alla pubblica istruzione nella città di san Nilo.



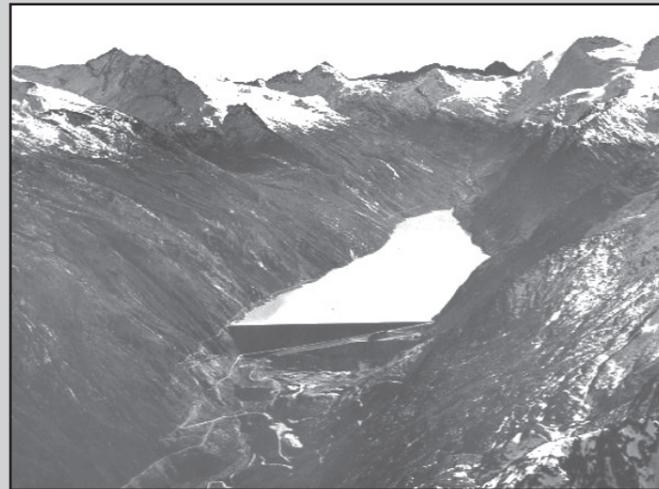
Cinquanta lavoratori del nostro paese furono reclutati dalla società Elektrowatt

I superstiti di Mattmark

Sette di loro persero la vita nel tragico crollo del ghiacciaio dell'Allalin

di Mario Orsini

All'ora del vespro del 30 agosto del 1965 un'intera montagna di ghiaccio, staccandosi dall'Allalin nelle Alpi Svizzere, precipitò nella Vallata del Saas, seppellendo un intero cantiere dove si stava lavorando alla costruzione della diga di Mattmark. Centinaia di lavoratori avevano appena iniziato il terzo turno giornaliero, quando furono sepolti da trecentomila metri cubi di ghiaccio, che in pochi secondi precipitarono a valle facendo piazza pulita di uomini e macchine incontrati lungo la traiettoria. I morti furono 108 dei quali 59 italiani e sette di San Giovanni in Fiore: **Giuseppe Audia**, **Gaetano Cosentino**, **Fedele** e **Francesco Laratta**, **Bernardo Loria**, **Antonio Talerico** e **Salvatore Veltri**.



Il paese visse quella tragedia nella più completa disperazione, perché intanto televisione e telefoni fornivano in tempi reali notizie sconvolgenti, contrariamente a quanto avvenne agli inizi del secolo scorso per la tragedia di Monongh, le cui notizie arrivarono nel nostro Paese per posta a distanza di un mese dal tragico crollo della miniera.

A parte le vittime che abbiamo avuto modo di ricordare più volte, in quel maledetto cantiere vi avevano trovato lavoro una cinquantina di sangiovesi, invogliati dalle allettanti offerte della Società Elektrowatt che aveva necessità di manovalanza esperta e disposta a lavorare in condizioni di sicurezza tutt'altro che garantite, come poi i fatti hanno ampiamente dimostrato.

I superstiti di quella tragedia li vogliamo ricordare oggi, perché molti di loro non solo piansero i compaesani morti, ma si adoperarono per scavare nel ghiaccio, alla ricerca dei corpi ormai senza vita di tanti compagni, con i quali avevano condiviso l'emigrazione, il lavoro, la mensa e il dormitorio. Ecco i loro nomi in perfetto ordine alfabetico: **Giovanni Basile**, **Giovanni Bonanno**, **Antonio Danti**, **Beniamino Danti**, **Osvaldo Danti**, **Primo Danti**, **Vincenzo De Marco**, **Francesco Fati**, **Pasquale Ferrarelli**, **Antonio Gallo**, **Giovanni Girimonte**, **Antonio Granato**, **Gabriele Guzzo**, **Giuseppe Iaquina**, **Salvatore Iaquina**, **Francesco Marano**, **Francesco Marasco**, **Giovanni Marra**, **Giuseppe Marra (Chivvu)**, **Giuseppe Marra (Surachella)**, **Saverio Marra**, **Pasquale Martino**, **Giuseppe Mazzei**, **Francesco Mele**, **Mario Morelli**, **Domenico Morrone**, **Giovanni Mosca**, **Salvatore Olivito**, **Gennarino Orlando**, **Salvatore Orlando**, **Vittorio Romano**, **Vittorio Ruggiero**, **Salvatore Silletta** e **Saverio Veltri**.

A loro va la gratitudine di quanti vissero quei momenti tragici della storia dell'emigrazione.

Regala un abbonamento a

Il Corriere della Sila

sarai ricordato almeno per 12 volte

Piazza abate Gioacchino ha bisogno di un rifacimento totale

La beffa dell'Italgas

Il passaggio delle macchine ne sollevano ogni mese le lastre di granito

Redazionale

Riteniamo che in molti sanno che la pavimentazione di piazza abate Gioacchino è stata fatta a spese dell'Italgas, quale omaggio ad una città da poco metanizzata. Solo che è stata fatta "con i piedi" e non si è tenuto conto degli elementari accorgimenti che riguardano una strada molto trafficata, dove andavano usati, invece, materiali confacenti che non si dilatano d'estate o gelano d'inverno. Con la conseguenza che ogni tre mesi questa piazza "balla" e crea disagi agli abitanti, ai commercianti e ai cittadini che vorrebbero attraversarla in auto, ma trovano puntualmente solo buche, divieti di transito e segnali di lavoro in corso. Pochi sanno che l'Italgas "quella generosa donazione" la fece perché gli amministratori del tempo "chiudessero un occhio", non solo sul disagio che la metanizzazione ha comportato nella prima fase di messa in opera della rete di distribuzione, ma anche per



Piazza Abate Gioacchino

quei tanti piccoli e continui scavi che vengono fatti alla giornata nei quartieri periferici o nei rioni poco frequentati dai politici, dove poi il ripristino dei luoghi è demandato alle "calende greche". Insomma l'Italgas non ci ha regalato un bel niente! Ha creato finora solo disagi e continuerà a crearne per gli anni avvenire, perché

nessuno le mostra i denti; perché nessuno pretende il rispetto della convenzione; perché nessuno chiede un ribasso del costo del metano in considerazione che il consumo avviene in un paese d'alta montagna ecc. Intanto, facciamoci aggiustare subito la piazza, ma come Dio comanda, non con rattoppi che lasciano il tempo che trovano.

Si continuano a costruire gradini, ringhiere e aiuole che ostacolano il cammino dei portatori di handicap

Guerra alle barriere architettoniche

Se non si pone freno a questo modo di fare la città diventa invivibile

Quando si avrà il coraggio di dichiarare guerra alle barriere architettoniche sarà un grande giorno, per il nostro paese. Perché nonostante i lunghi e pressanti appelli che vengono dalle associazioni di categoria, i cittadini da quest'orecchio non ci sentono e continuano a costruire gradini, ringhiere, aiuole e ostacoli vari, noncurante che c'è gente che trova difficoltà a camminare per strade e sui marciapiedi non costruiti a regola d'arte. E' un fatto di educazione che, purtroppo, diciamo francamente, non abbiamo e quindi alla giornata si continua a costruire come ai vecchi tempi, non tenendo conto dei portatori di handicap che hanno il diritto di utilizzare i marciapiedi con le loro carrozzelle, come analogo diritto hanno le mamme che portano a passeggio i loro bambini le quali sono costrette a barcamenarsi tra mille impedimenti, non ultimo i parcheggi selvaggi di macchine che occupano i marciapiedi di traverso.

Fino a quando non sarà attuata

una politica di sistemazione dei marciapiedi almeno poniamo il freno a quanti si apprestano a creare nuove brutture. Via Roma, via Gramsci, via Matteotti, via Panoramica, viale della Repubblica vanno monitorate ogni giorno: nessuno ha diritto di costruire a proprio piacimento; come nessuno ha licenza di creare più barriere architettoniche.

E quando gli ostacoli sono evidenti ed ingombranti, bisogna intervenire per abbatterli. Solo così è possibile scoraggiare quanti non hanno rispetto del territorio e dei propri simili. E' un impegno che i vigili urbani e gli stessi amministratori locali devono assolvere con coscienza e lungimiranza.

Franca De Vuono



Corsivi

Vietato criticare

Nel nostro paese fare il giornalista è impresa difficile, perché nessuno è disposto ad accettare la pur minima critica al proprio operato di uomo pubblico. Se minimamente tocchi la Chiesa corri il rischio della scomunica; se ti lamenti del disservizio delle Poste il giorno dopo quando vai allo sportello ti guardano in cagnesco; se ti azzardi a dire qualcosa sulle scuole il minimo che ti puoi aspettare è l'accusa di ignoranza; se



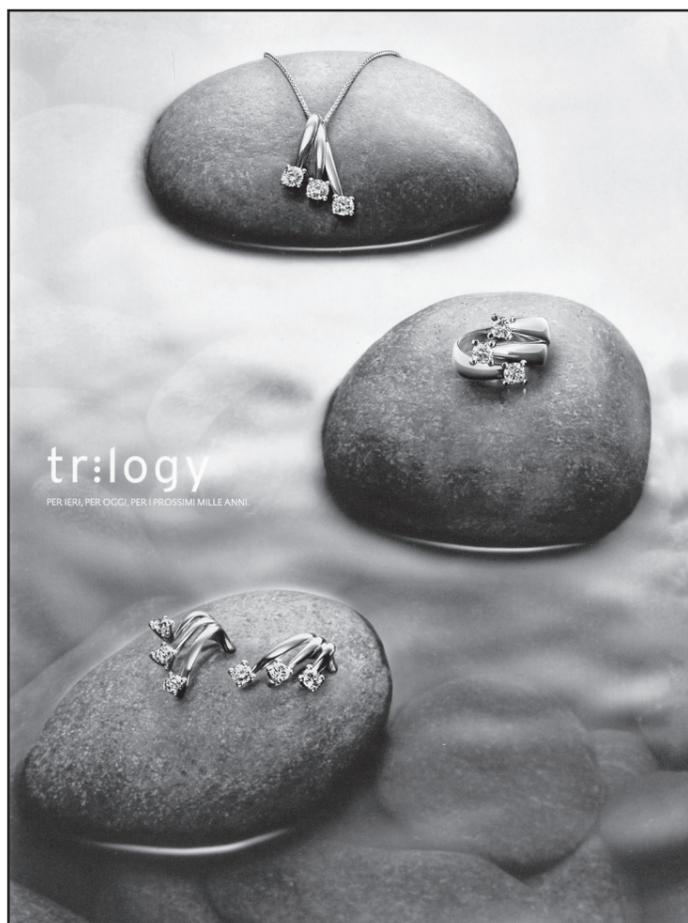
parli a male dell'Enel o di Telecom il giorno dopo puoi trovare i fili tranciati, perché ti sei dimenticato di pagare la bolletta del quarto trimestre del 2001. Per non parlare dell'Ospedale dove è vietato guardare perfino le mura perimetrali, figurarsi criticare i servizi, il pronto soccorso, i reparti o la sala operatoria. Se critichi, invece, gli amministratori locali ti cancellano subito dalla lista degli invitati alla cena con Manchin III: giustamente un nemico non può stare seduto a tavola con il criticato.

Ma a parte gli amministratori locali che devono rispondere direttamente del proprio operato agli elettori (e anche i giornalisti sono tali!), tutti gli altri non sono neanche i "capi" delle rispettive strutture, ma si sentono ugualmente lesi nella propria maestà e allora toccare l'ospedale, le banche, le Poste, l'Anas o l'Enel, è come toccare la moglie del "capo" e giustamente le mogli degli altri non si toccano.

Sicché in questo nostro Paese, ho accumulato negli anni più nemici io che Saddam Hussein e Fidel Castro, che pure le palle l'hanno rotte sul serio a milioni di uomini, che non condividevano il modo di agire di quei dittatori.

La stampa ha un ruolo preciso, mettetelo in testa tutti: criticare per ottenere il meglio d'ogni servizio nell'interesse dei diritti dei cittadini e la libertà di stampa è sancita dall'art. 21 della Costituzione Italiana.

s.b.



dal 1890
GIOIELLERIA
GUARASCIO

Via Roma, 313 - S. Giovanni in Fiore - Tel./Fax 0984.970538

Visitatori in Calabria *San Giovanni in Fiore* *alla fine del Settecento*

La città fiorentina nella descrizione di Giuseppe Zurlo

di Giovanni Greco

(2 parte)

Oltre alla "visita" di **Giuseppe Maria Galanti**, agli inizi dell'ultimo decennio del Settecento San Giovanni in Fiore ricevette anche quella di **Giuseppe Zurlo**, economista di Baranello nel Molise e alto magistrato del Regno di Napoli e Sicilia. Uomo di larghe vedute, educato alla scuola del riformatore e illuminista **Gaetano Filangieri**, lo Zurlo ricopriva la carica di giudice della Gran Corte della Vicaria quando nel marzo 1790 ricevette da **Ferdinando IV** l'incarico di dare una soluzione all'intricata "questione silana", da secoli causa di drammatici conflitti sociali. Prima di partire per la Calabria l'economista molisano si studiò attentamente e «diligentemente» il vasto contenzioso pregresso riguardante il demanio silano e si fece un quadro «di quanto era occorso in ogni territorio». Arrivato in Sila iniziò il suo lavoro con l'ascoltare «tutti i particolari possessori delle difese, l'Università di Cosenza e Casali, quella di San Giovanni in Fiore, ed ogni altro interessato». Poi, con un lavoro faticoso e paziente e il supporto di bravi periti, si dedicò ad osservare, studiare, accertare, misurare, periziare, delimitare nella sua vastità il territorio silano e tracciare un piano organico della sua sistemazione. Infine, giovandosi della fattiva collaborazione del giureconsulto e funzionario governativo **Carlo Romeo**, compose in tre volumi



Il quartiere Filippa, uno dei rioni più antichi del paese

dal titolo *Stato della Regia Sila* l'imponente mole documentaria raccolta, dedicando il terzo alla «descrizione della Sila Badiale di San Giovanni in Fiore» con abbondanti notizie sulla città fiorentina. Nel testo è ricordato che, prima dell'ascesa in Sila dell'abate Gioacchino, l'altopiano non era stato mai abitato, che l'insediamento monastico «fece cangiare aspetto» alla zona circostante e che la piccola comunità insediata intorno al monastero gioachimita si

era enormemente ingrandita nel corso dei secoli grazie alla «salubrità del clima», al «suolo favorevole alla cultura del grano», alla «moltiplicazione degli armenti», «all'industria della seta» e al «concorso» dei molti immigrati che vi affluirono dai paesi vicini e da altre parti per sfuggire all'oppressione dei signori feudali.

La Terra di San Giovanni in Fiore, scrive lo Zurlo, si trova «in un luogo elevato» della Sila orientale, dista trenta miglia da Cosenza, dalla cui diocesi

dipende spiritualmente, e il suo territorio è bagnato dai fiumi Neto, Arvo e dall'affluente di quest'ultimo, il Garga. Il paese ha preso il nome dal patrono San Giovanni Battista e la sua popolazione è di circa 10 mila abitanti. Ma il dato non è esatto, perché due anni dopo, nella *Relazione Ufficiale* scritta per il primo ministro borbonico **John Acton** riporta la più verosimile cifra di 8 mila.

L'abitato è racchiuso tra il convento dei Cappuccini in alto e il monastero fiorentino nella parte bassa.

Nel primo vivono 13 frati, dei quali uno di 130 anni; il secondo è abitato da 18 monaci cistercensi, che sono subentrati nell'abbazia dopo l'estinzione dell'Ordine fondato da Gioacchino. Il paese conta altri luoghi sacri: la chiesa madre di *Santa Maria delle Grazie* in piazza, «costruita a tre navi con cappelle fondate», la cappella della *Congrega dell'Annunziata*, tra la chiesa madre e il monastero, la chiesa di *Santa Maria della Sanità* «nella contrada detta *Timpone della Cava*», la chiesa di *San Biagio* sul colle omonimo, la cappella di *San Liborio* nelle «*Catoje di Barberio*», la chiesa del *Crocifisso nella Difesa del Convento*. Fuori dell'abitato ci sono la chiesa di *Santa Maria della Paganella all'A-Patia*, antico monastero basiliano, e un'altra chiesetta rurale del *Purgatorio*, posta in

una zona non definita. Non vengono menzionate la chiesa di *San Giuseppe*, anch'essa al rione *Catoja*, e la chiesetta rurale dell'*Ecce Homo*.

Alla cura delle anime provvedono 22 preti secolari e tre curati *porzionari*, ai quali l'abate commendatario corrisponde ogni anno 138 ducati «per loro sostentamento» con l'aggiunta di 3 ducati a Capodanno, Pasqua e Natale.

Ai monaci del monastero vengono dati 55 ducati più la regalia di altri 3 nelle feste prima citate, mentre ai frati del convento cappuccino, non potendo ricevere denaro, vengono annualmente assegnati «dodici tomola di grano germano». L'amministrazione badiale spende, inoltre, ogni anno 120 ducati per la manutenzione e i bisogni della chiesa madre e 15 ducati per la festa di *Santa Maria della Paganella*.

«Le strade [del paese] sono quasi tutte lastricate di pietre, e di breccie». Le case, costruite poveramente con pietre di granito a vista e impasti di calce, aumentano ogni giorno di numero. Sono per lo più costituite da una sola stanza, ma «molte di esse sono a due piani e qualcuna anche a tre». Le attività prevalenti della popolazione sono la coltivazione dei campi, l'allevamento del bestiame, la produzione della seta e l'esercizio dei vari mestieri.

La giurisdizione amministrativa e giudiziaria sul paese appartiene all'abate commendatario, che continua a godere degli antichi *jus* o diritti giurisdizionali e proibitivi.

Anche se nel corso degli anni ha perso molti beni, la commenda fiorentina continua ad avere in dotazione molte terre *comuni*, *difese*, orti, vigne, tre mulini lungo il corso dell'*acquaro*, un altro a due mole presso il ponte della *Cona*, una gualchiera o *pannetterio*, la taverna e la locanda, dai cui censi e affitti ricava complessivamente buone rendite. Il quadro complessivo del bilancio nel 1788 presenta 4.720 ducati in entrata e 1.166 in uscita, con un profitto per il commendatario di 3.554 ducati. Gli uffici dell'amministrazione badiale – governatorato, erario, bargelli – occupano tutta l'ala occidentale del monastero e comprendono anche «alcuni bassi col carcere». (Fine)

Nel contenitore "Sabato e domenica"

La Rai mostra il nostro Paese

Messe in evidenza arte, cultura e tradizioni

Cinque minuti su Raiuno per parlare e vedere San Giovanni in Fiore nel contenitore "Sabato e domenica" la trasmissione condotta da **Sonia Grey** e **Franco Di Mare**, che nella mattinata di domenica 25 gennaio scorso, si è collegata con la nostra città. La rubrica, che com'è noto racconta la vita dei piccoli comuni, ha affrontato tematiche particolarmente sensibili per il grosso centro silano: il mondo delle tradizioni, quello dell'artigianato, dell'enogastronomia e delle bellezze paesaggistiche.

Le riprese che hanno interessato il centro storico e l'abbazia fiorentina, erano state girate nei giorni scorsi da una troupe



Antonella Prosperati

composta dal direttore di fotografia **Paolo Notari** e dal regista **Giuseppe Di Tommaso**, i quali hanno avuto modo

di definire il centro storico cittadino «una perla con un'anima vera».

Ad accompagnare la troupe televisiva c'era il vice sindaco **Aldo Orlando**, che ha illustrato altre peculiarità del grosso centro silano: la bellezza del costume indossato dalle «*pacchiane*», la preparazione del dolce natalizio conosciuto con il nome di pitta 'mpigliata e le frassie cantate nei tre giorni di carnevale.

«La riuscita di quest'iniziativa – ha sottolineato il vice sindaco Orlando – è frutto di un'intensa collaborazione con il gruppo di guide turistiche locali capeggiato da **Antonella Prosperati**».

Aveva luogo nei giorni 26-27-28 agosto

La fiera del bestiame

Salivano dalla Marina gli allevatori per vendere e acquistare gli animali

di Emilio De Paola

A San Giovanni in Fiore la fiera degli animali si svolgeva in agosto al "Bacile", esattamente dove sorgeva il primo serbatoio dell'acquedotto comunale. Era un immenso *cozzariellu* deserto, all'estremo nord disabitato del paese. Quindi nemmeno periferia perché non vi esisteva nessuna casa, eccetto una baracca considerata un presidio di possesso di quel territorio. Ai limiti di un pendio sorgeva ed è ancora all'impiedi tenuta in efficienza, la chiesetta di san Giovanni Battista, sorta - secondo la leggenda - a devozione della popolazione sangiovanese che attribuiva al santo il miracolo di aver salvato il paese da una trave di fuoco che attraversava il cielo.

Quel colle per i tre giorni della fiera veniva letteralmente invaso da tantissimi animali domestici che venivano portati maggiormente dai paesi della Marina per essere oggetto di acquisti, vendite, scambi, permuta e riffe.

E così chi aveva l'asino decaduto e vecchio, *cronte cronte*, ne comprava uno giovane da venditori pugliesi o chi aveva bisogno di bei muli da tràino ne comprava una pariglia sempre dopo averne fatto controllare da un praticone la dentatura per stabilirne l'età.

Una stretta di mano a braccia incrociate concludeva l'affare, dando luogo a formidabili bevute di buon vino paesano. Ma il "re" di quel gioioso assembramento era sua maestà il porco! Mariti e mogli salivano la collina per scegliere questo "vitto" vivente che doveva riempire l'occhio ad entrambi e solo allora con la cordicella attaccata se lo portavano faticosamente a casa con la collaborazione di un "catu" (secchio) pieno di ghiande che funzionava da richiamo, affinché l'animale potesse camminare più spedito.

Spesso di maiali una famiglia ne comprava due, quello più grassottello per la festa di dicembre ed uno piccolino (*rivutiellu*) per l'anno dopo. Quando questi maiali attraversavano il paese, la gente si complimentava: "Compai Franci auguri l'hai attaccata bona a cordella, te criscissi 'nsarvamentu".

E così tutti i maiali acquistati andavano ad abitare nelle *zimme* poste in tutti gli orti alla periferia del paese.

E che cura si aveva di loro con



Antica Fiera del bestiame che si svolgeva al Bacile

jotte, canigliate e biveruni.

Alla fiera degli animali noi ragazzi andavamo a gruppi organizzati per difenderci dagli eventuali attacchi dei "supranisi" e con grande divertimento giravamo in lungo e il largo, specialmente tra le mandrie di mucche perché eravamo certi della loro docilità.

Ovviamente in quei giorni scappavamo regolarmente da casa tra gli impropri e le punizioni dei genitori.

Tanta curiosità suscitava in noi la vendita dei basti per i muli e per gli asini e la prova che se

ne faceva sui loro *curpi*; taluni scalciano energicamente rifiutando l'abito nuovo. Per i vitelli si compravano i campanacci nuovi, per quando sarebbero diventati adulti. Quindi una festa.

Una festa di quei tempi eroici e pieni di energia. La festa della simbiosi tra l'uomo e l'animale: segno di un vivere risicato ma suggestivo, faticato ma sostenuto da una religiosa speranza. La sera su quel campo interveniva il silenzio della fatica, rotto soltanto dal muggire dei buoi e dal suono di qualche chitarra battente.

Tragedia sull'autostrada, tra i feriti un nostro concittadino

Franco Timpano, salvo per miracolo



"Sono vivo per miracolo" racconta **Franco Timpano** (nella foto), giornalista della "Gazzetta del Sud" e assessore alla cultura del comune di Cotronei, rimasto coinvolti nella sciagura dell'autostrada A3 avvenuta nei pressi dello svincolo di Altilia-Grimaldi, dove una frana di diecimila metri cubi di fango, detriti ed alberi si è abbattuta su un pulmino che trasportava un gruppo di sportivi che

rientravano dopo aver preso parte ad una gara di calcetto aziendale. Due le vittime: **Danilo Orlando**, 27 anni di Catanzaro e **Nicola Pariano**, 59 anni originario di Cotronei. Franco Timpano che è nostro concittadino, essendo nato a San Giovanni in Fiore nel 1966 dove ha conseguito la maturità scientifica con il massimo dei voti, ha riportato un forte shock e alcune ferite per cui è stato necessario il suo ricovero presso l'Ospedale di Lamezia Terme.

"Una cosa assurda, - racconta Timpano - stavamo procedendo con cautela perché pioveva ma non ci saremmo mai aspettati che un pezzo di montagna ci cadesse addosso. Noi siamo passati proprio nell'attimo in cui la frana è caduta; il fango ha colpito il pulmino, ha oscurato la visuale e...non ricordo più cosa sia successo. Fatto sta che mi sono ritrovato insieme ad altri compagni all'ospedale, dove poi ho saputo della morte di Danilo e Nicola e non riesco a darmi pace".

Avevano preso parte ad un torneo aziendale accompagnando la squadra della *Eon Calabria*, composta da impiegati delle centrali di Timpagrande e di Catanzaro ed avevano trascorso una giornata festosa per il terzo posto conquistato nel torneo.

Molto diffuso anche nel nostro paese l'amore per i cani

Un cane per amico

di Luigi Basile

Quante sono nel nostro Paese le persone che hanno un cane per amico? Non tante, ma neppure poche. Da sempre il cane, dunque, è stato l'amico dell'uomo: docile, obbediente, affezionato, capace di pagare con la propria vita la difesa del padrone. Il mio **Eddy**, per esempio, me lo porto con me al mare in vacanza, perché è incapace di fare male ad una mosca, ma chi lo vede galoppare non può non mettersi paura: un pastore belga con sopraciglia, muso, orecchie,



zampe e petto di un ricamo color giallo, che incanta quanti vi fanno amicizia. Abita da solo nel vecchio centro storico del paese, ma conosce quasi tutti i passanti. Abbaia da far paura, quando avverte il passo cadenzato di chi non conosce; ringhia quando sta per passare qualche persona che l'ha minacciato; scodinzola quando avverte che stanno arrivando per salutarlo i bambini del vicinato e lui vorrebbe uscire a giocare con loro, ma non può; fa salti di gioia, che è un problema mettergli la museruola, quando lo lascio libero per la sua "ora d'aria". Ma il rapporto più bello, che sfiora quasi la commozione, è con mia figlia Costanza di appena tre anni: le si accovaccia ai piedi e aspetta che lei gli parli e quando inizia il soliloquio lui è pronto a leccarle le mani, a farle mille moine, ma si guarda bene di farla cadere; è consapevole che è piccola, rispetto a lui che è un "gigante" e così la protegge e la rende felice nello stesso tempo. Non gli ho mai fatto mancare la mia visita giornaliera, a costo di arrivare a notte tarda, magari dopo un viaggio lungo qualche centinaio di chilometri. Eddy è un cane speciale, lo dicono tutti quelli che lo conoscono e io sono felice di avergli dato una parte della mia amicizia. Quando mio nonno Luigi mi raccontava di **Remo**, il cane di don. **Saverio Lopez**, medico di grand'umanità, che lo precedeva nelle visite domiciliari agli ammalati e che quando i familiari dei pazienti lo vedevano arrivare tiravano un sospiro di sollievo, pensavo a quanto sarebbe stato bello avere un giorno anch'io un cane simile. Ora che c'è l'ho, capisco l'affetto verso gli animali.

Ma tante altre belle storie di cani nel nostro paese meritano di essere conosciute. Oggigiorno per esempio sono più le donne che si prendono cura di questi animali, in quanto dimostrano più pazienza nell'educarli e nell'accudirli.

E' per questo forse che ultimamente il cane ha ampliato il quoziente di intelligenza (è provato scientificamente!), tanto che un pastore tedesco come **Rex** è diventato commissario di polizia, anche se solo nell'fiction televisive, ma tanti altri cani sono la guida sicura per migliaia di non vedenti che continuano così a girare il mondo senza dipendere da altri.

Dunque, un cane per amico potrebbe essere un ottimo slogan per non vedere più cani randagi in giro per il paese.

Foto del mese

Le spetture di Napoli



La città e i cittadini sono indignati per la presenza sempre frequente di buste di spazzatura che traboccano dai cassonetti e finiscono in preda ai cani, i quali per rovistarle gioco-forza devono lacerarle per poi lasciarle in mezzo alla strada. Il nostro Comune non è causa di vertenze con la Vallecrati. Paga puntualmente e gli ha messo a disposizione una discarica controllata e capiente. Malgrado ciò San Giovanni in Fiore rischia di fare la fine di Napoli e non è giusto!



G.B. Spadafora

Ori e Argenti di Calabria



plane_milano

Show Room: New York Roma Catanzaro Soriano Calabro (VV)
Montecarlo Rende (CS) Lamezia Terme (CZ) Villa San Giovanni (RC)

Bottega orafa
San Giovanni in Fiore (CS)
Via Roma, 3 - Tel. 0984 993968
www.spadaforagioielli.it